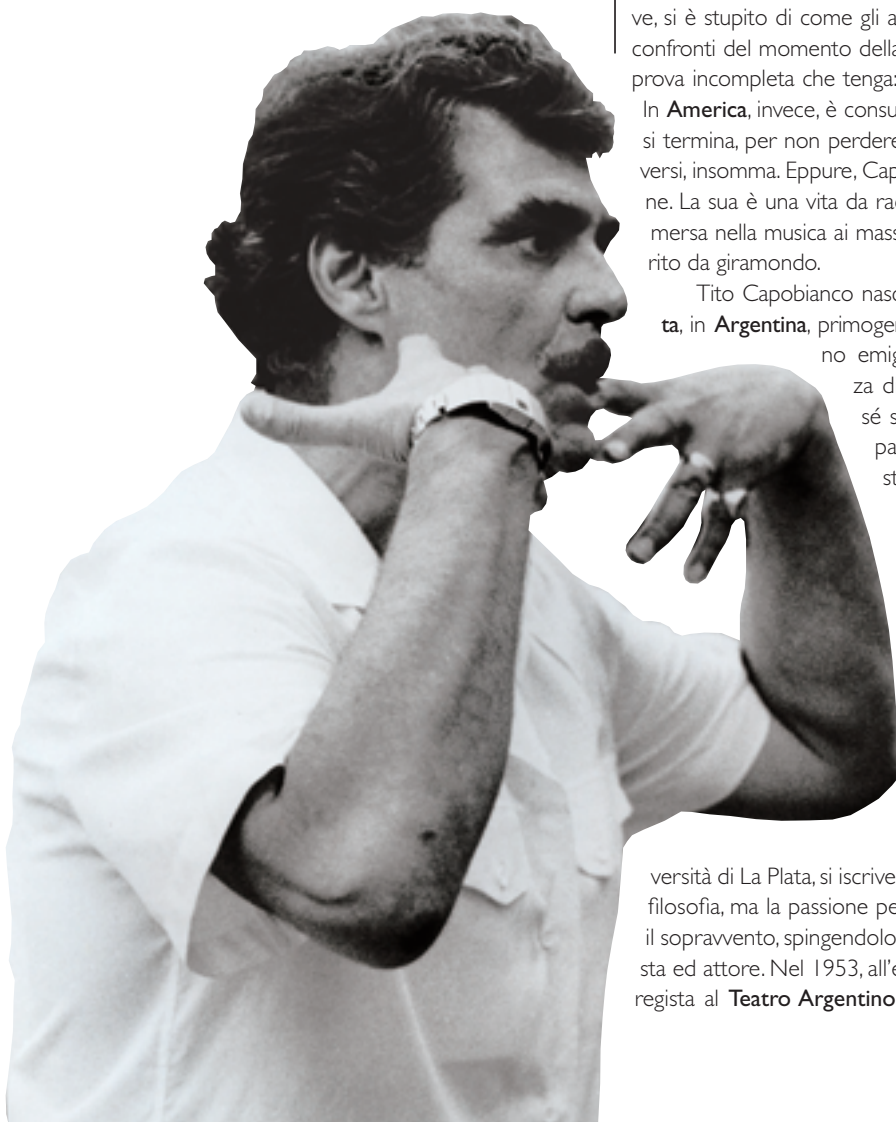


Tito Capobianco viaggiatore nel mondo della musica

FILIPPO CAGGIANI



Tito Capobianco è uno dei più apprezzati direttori artistici del mondo. Quando nel 2000 lasciò la direzione generale e artistica del Teatro d'Opera di **Pittsburgh**, dopo diciassette anni di gestione impeccabile, l'allora Presidente degli Stati Uniti **Bill Clinton** gli scrisse una lettera in cui con affetto e gratitudine si complimentava per aver risollevato il prestigio di quella istituzione, che prima di lui si trovava in una grave situazione economica.

Per riuscire nel suo compito, Capobianco aveva puntato tutto sulla qualità, scritturando grandi cantanti anche per le rappresentazioni successive alle prime, contrariamente a quanto avviene di solito. Così è riuscito ad attirare un pubblico più numeroso, coinvolgendo anche i tanti operai di Pittsburgh, città capitale dell'industria automobilistica americana, che hanno potuto godere di spettacoli di altissimo livello normalmente riservati agli abbonati alle prime. **Angelo Larotonda**, cugino di Tito Capobianco e docente di antropologia culturale e storia del cinema all'**Università di Basilicata**, ci ha raccontato questi particolari insieme ad altri piuttosto singolari, come la meraviglia di Capobianco nei confronti di alcune abitudini musicali tipicamente italiane. Girando l'**Europa** in cerca di voci nuove, si è stupito di come gli artisti italiani siano intransigenti nei confronti del momento della pausa durante le prove. Non c'è prova incompleta che tenga: si sospende senza sentire ragioni.

In **America**, invece, è consuetudine continuare fino a quando si termina, per non perdere la concentrazione. Stili di vita diversi, insomma. Eppure, Capobianco è proprio di origini italiane. La sua è una vita da raccontare; una vita affascinante, immersa nella musica ai massimi livelli e condotta con uno spirito da giramondo.

Tito Capobianco nasce il 28 agosto del 1931 a **La Plata**, in **Argentina**, primogenito di tre figli. I suoi genitori erano emigrati da **Potenza** con la speranza di creare un avvenire migliore per sé stessi e per i propri discendenti. Il padre **Donato** era un buon musicista e incoraggiò Tito a sviluppare le sue capacità artistiche, indirizzandolo contemporaneamente verso studi di legge e scienze politiche. La mamma **Felicia**, devota cattolica, in cuor suo avrebbe preferito invece una vocazione al sacerdozio e per questo mandò il figlio ancora piccolo in seminario, instillando nel suo animo l'amore per la filosofia e l'etica.

Proseguendo i suoi studi all'università di La Plata, si iscrive a due specializzazioni in legge e in filosofia, ma la passione per la musica ed il teatro prendono il sopravvento, spingendolo ad esibirsi come cantante, musicista ed attore. Nel 1953, all'età di ventuno anni, debutta come regista al **Teatro Argentino** di La Plata, mentre già dall'anno



successivo è impegnato con la sua prima esperienza di produzione al **Teatro Colòn** di **Buenos Aires**. Proprio qui incontra la ballerina diciannovenne **Elena (Gigi) Fernandez**, che due anni dopo diventa sua moglie. Il connubio tra i due è sempre solidissimo sia dal punto di vista personale che da quello professionale. Come coreografa, truccatrice, tecnico delle luci o assistente, la sua collaborazione artistica sarà sempre un punto di riferimento fondamentale per Tito, che non fa mai a meno di lei in nessuna delle sue produzioni.

Nel 1956 Capobianco viene nominato direttore artistico del **Santiago Festival**, in **Cile**, mentre l'anno seguente si trasferisce in **Uruguay** per lavorare come regista teatrale. Comincia un periodo di grandi viaggi che lo vedranno sempre al centro delle più importanti istituzioni teatrali del mondo e in compagnia degli artisti più quotati.

Per assorbire gli elementi che distinguono i teatri tedeschi dagli altri teatri europei studia in **Germania** per un anno e al ritorno in Argentina gli viene proposto di partecipare ad uno scambio culturale dal Dipartimento di Stato degli **Stati Uniti**. Accettando la proposta dà una svolta decisiva alla sua vita e a quella di Gigi e dei due figli avuti nel frattempo, compiendo una scelta coraggiosa simile a quella fatta dai suoi genitori tanti anni prima. Capobianco accetta il posto di diretto-

re artistico dell'**Opera di Cincinnati** e di professore alla **Philadelphia Music Academy**, diventando cittadino degli Stati Uniti. Nel 1963 permette il debutto in **Messico** di due cantanti spagnoli allora sconosciuti: **Plácido Domingo** e **Montserrat Caballé**, mentre nel 1965 comincia la collaborazione con il basso-baritono **Norman Treigle** e il soprano **Beverly Sills**, che continuerà per numerosi anni. Questo è anche il periodo di straordinari successi al **New York City Opera**. Negli anni Settanta dà vita al **Las Palmas Festival**, nelle **Isole Canarie**, e al primo festival internazionale dedicato a **Giuseppe Verdi**, quest'ultimo nell'ambito della sua direzione artistica presso il **San Diego Opera**. Le produzioni più importanti del mondo sono ormai alla sua portata e nel 1978 debutta al **Metropolitan Opera** insieme a Beverly Sills con **Thaïs**. Come già detto, dal 1983 fino al 2000 è direttore generale del **Pittsburgh Opera**, e grazie a lui questo teatro riesce a scritturare artisti come **Joan Sutherland**, **Renata Scott**, **Luciano Pavarotti** e **Sherrill Milnes**. Attualmente insegna scenotecnica all'**Università di Howard** e regia alla **Portland State University**.

Dal cugino Angelo Larotonda abbiamo intanto appreso che Tito Capobianco ha appena accettato una nuova sfida: rimettere in sesto il bilancio del Teatro Colòn di Buenos Aires. Siamo certi che onorerà al meglio anche questo nuovo incarico. ●

ENGLISH

Tito Capobianco is one of the most appreciated artistic directors in the world. He has been general manager of the Opera Theatre of Pittsburgh for seventeen years.

A fascinating life started on the 28th August 1931 in La Plata, Argentina. His parents emigrated from Potenza seeking their fortune and they encouraged him to develop his artistic abilities giving him as well a good level education.

The young Tito's studies are at first steered towards the seminar and political sciences. He enrolled at the university of La Plata with the intention of specializing in law and philosophy, but he soon realized that his real passions were music and theatre. Thus he began presenting himself as a singer, musician and actor. In 1953, at the age of twenty-one, he made his début as director at the Theatre "Argentino" of La Plata, while already from the following year, he was involved in his first production experience at the

Theatre "Colon" in Buenos Aires. Here he met the nineteen-year-old dancer Elena (Gigi) Fernandez who would become his wife two years later. He started with her a relationship which would also be professional and their artistic collaboration would last for life. Capobianco worked as a director, artistic director and general manager at many opera theatres in the world. An important turning point came from his transfer to the United States, where he became the artistic director of the Opera of Cincinnati and a professor at the Philadelphia Music Academy.

From 1983 to 2000 he was the general manager of the Pittsburgh Opera and, thanks to him, this theatre was able to engage very high level artists. Currently, he is teaching direction at the Portland State University. The baritone Pippo Altomare has described the relationship Capobianco has with the artists as a fatherly relation, in the sense that he is lavish with his advice to young people.